Torino, 21 ottobre 2026, Università di Torino
Campus Luigi Einaudi | Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis"

100 ANNI DI ISTAT. IL PAESE CHE CAMBIA, I DATI CHE LO RACCONTANO

STORIE DI DATI: UN SECOLO DI TRASFORMAZIONI DEL PIEMONTE

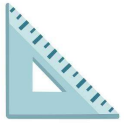
VIVIANA AGRESTI
Istat | Direzione centrale Sistan e territorio | Ufficio territoriale Area Nord Ovest | Sede del Piemonte e della Valle d'Aosta

Un territorio si può raccontare attraverso i suoi dati?



Sì. Se sappiamo come leggerli!

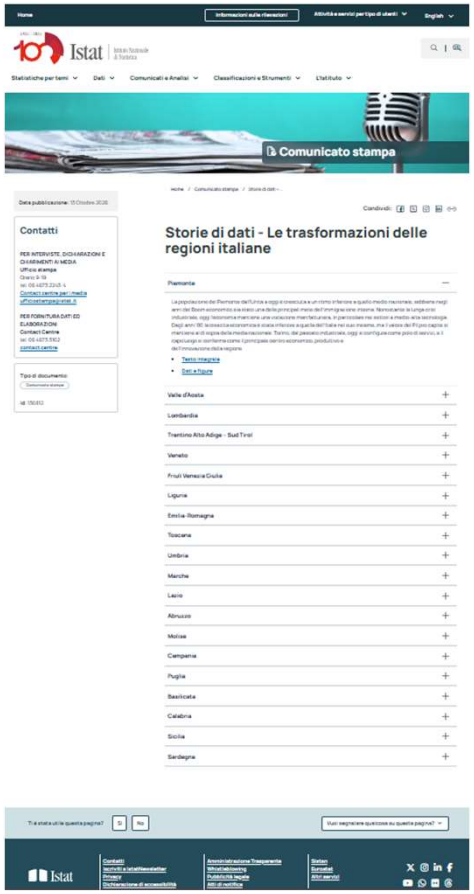
Raccontare un territorio con i dati

Non basta conoscere un dato: bisogna capire che cosa misura 

- Una **serie storica** ci consente di osservare l'**evoluzione di un fenomeno** nel **tempo**.
- Un **indice** permette di confrontare valori riferiti a **periodi diversi, confrontare grandezze espresse in unità diverse, sintetizzare fenomeni complessi.**
- Un **tasso** mette in relazione **eventi** e **popolazione di riferimento,** consente di valutare l'intensità di un fenomeno e confrontare territori con caratteristiche dimensionali diverse.
- Una **percentuale** esprime il peso di una componente sul totale e rende confrontabili gruppi di **dimensioni diverse**…

Raccontare un territorio con i dati significa, quindi, trasformare i **numeri** in **informazioni** comprensibili, confrontabili e utili per **interpretare** i fenomeni territoriali, evitando confronti impropri e conclusioni fuorvianti.

Storie di dati - Le trasformazioni delle regioni italiane



Fonte: https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/

13 OTTOBRE 2026

LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

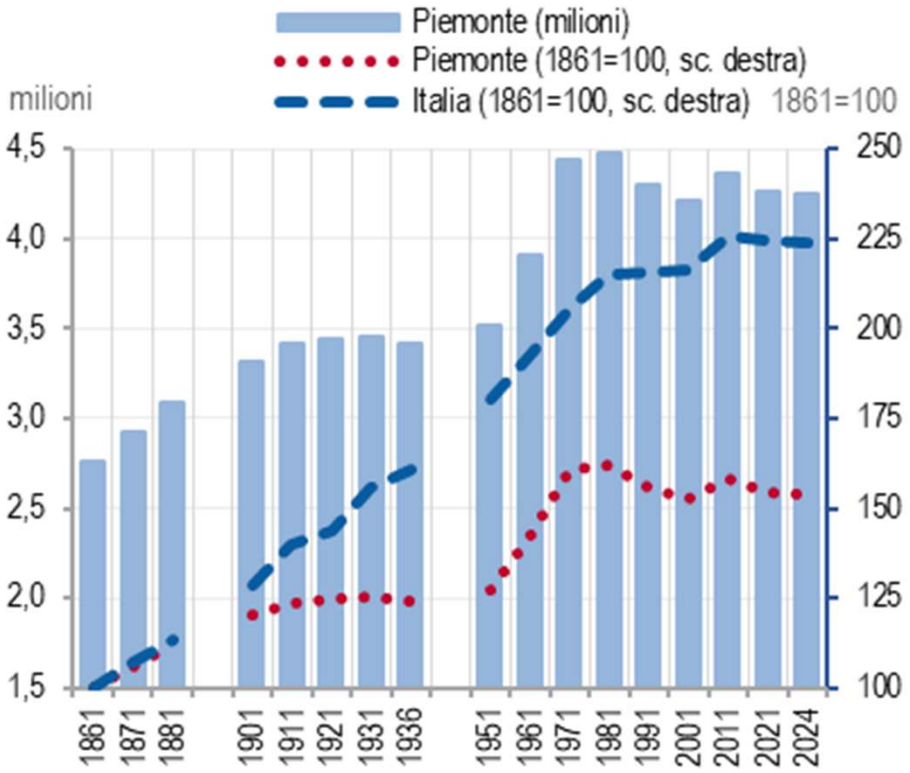
storiedidati

1926 | 2026 Istat

1926 | 2026 Istat

L’evoluzione della popolazione in Piemonte e in Italia

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE E IN ITALIA. ANNI 1861-2024. Valori assoluti e indici base 1861=100



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 2001 i dati sono riportati ai confini del 2001. Dal 2011 i confini sono quelli dell’epoca

1861 → 1981 → 2024

≈ 3,0 mln
residenti nel 1861

≈ 4,5 mln
residenti nel 1981

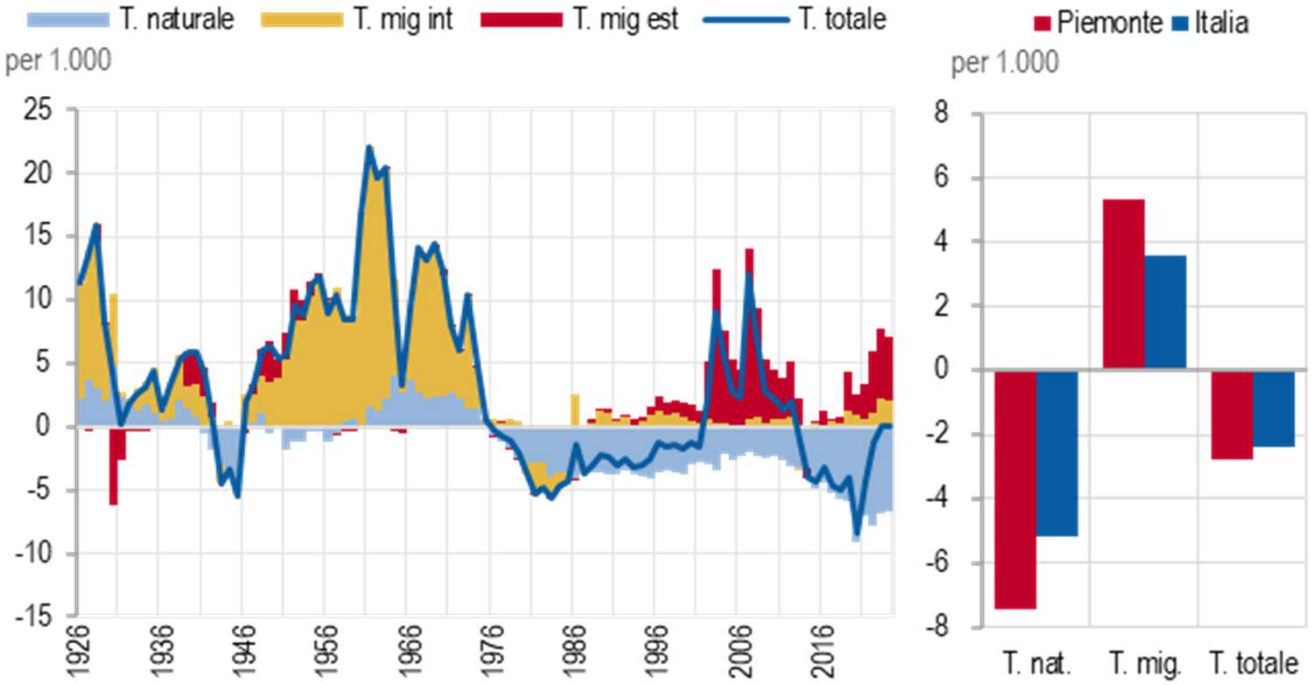
≈ 4,3 mln
residenti nel 2024

- Prima crescita molto forte, soprattutto nel **secondo dopoguerra**.
- Dopo **metà anni ’70**, la crescita naturale diventa negativa e la popolazione diminuisce.

La dinamica della popolazione in Piemonte e in Italia

Variazioni e tendenze a confronto nel tempo

TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN PIEMONTE (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). ANNI 1925-2024 E MEDIA 2020-2024. Valori per 1.000



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca



La **dinamica demografica** di una popolazione dipende principalmente da due componenti:

- **saldo naturale**, dato dalla differenza tra il numero dei **nati e quello dei morti**;

- **saldo migratorio**, dato dalla differenza tra il numero delle **persone che si trasferiscono in Piemonte e quelle che lo lasciano**.

L’invecchiamento demografico e le trasformazioni della struttura per età della popolazione

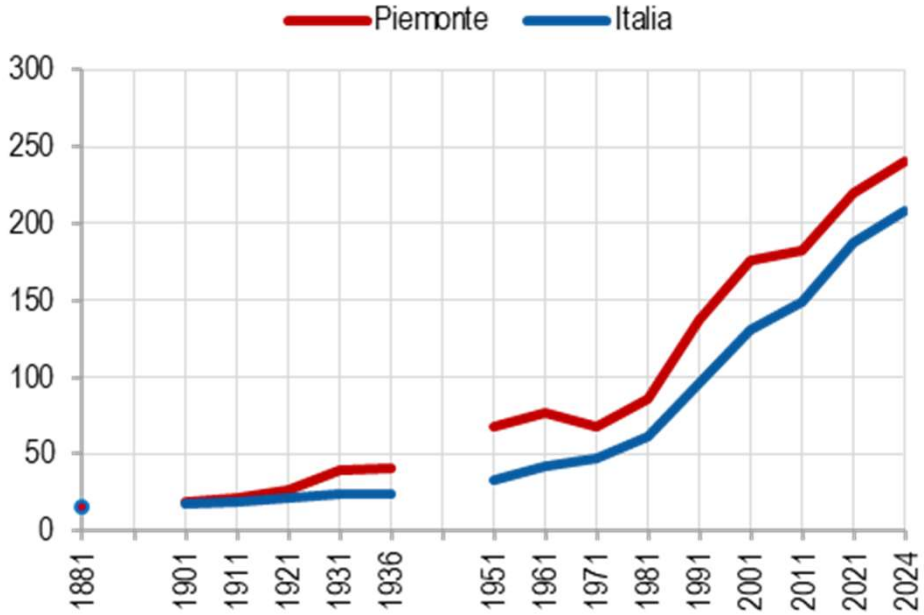
Più longevi, più anziani: la nuova geografia della popolazione

- L’invecchiamento della popolazione è relativamente **più pronunciato** in Piemonte per effetto della **bassa crescita naturale**.

- Nel 2024, il rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e giovani sotto i 15 anni è pari a **240**, contro un valore di **208** per l’Italia nel suo insieme.



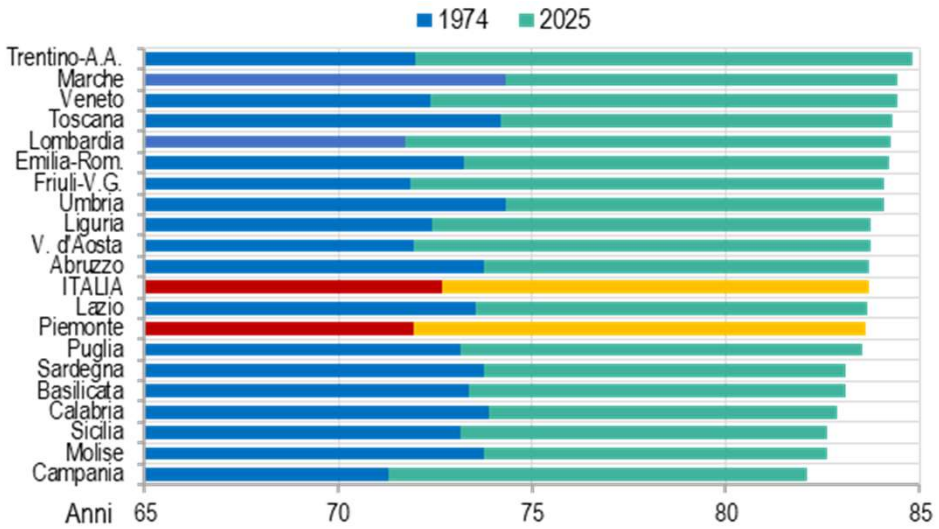
INDICE DI VECCHIAIA IN PIEMONTE E IN ITALIA. ANNI 1881-2024. Valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell’epoca

L’invecchiamento demografico e le trasformazioni della struttura per età della popolazione

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA IN PIEMONTE E NELLE ALTRE REGIONI 1974-2025



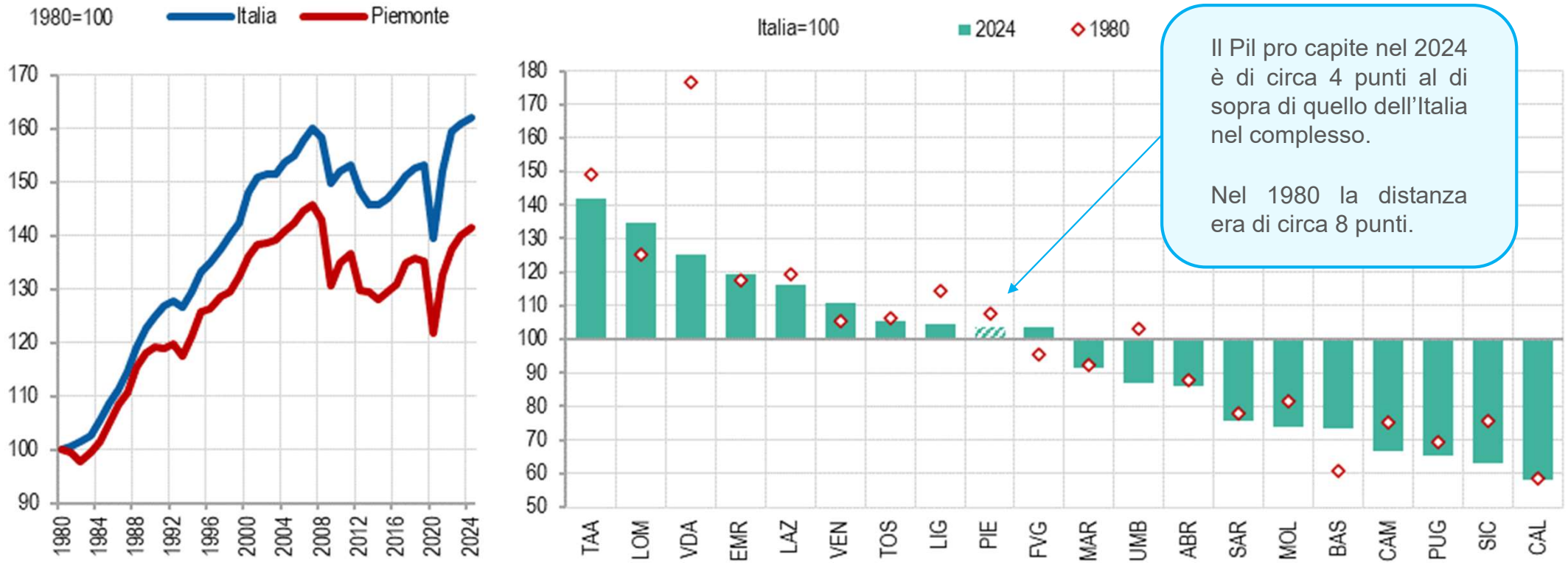
Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

- Sulle **modifiche strutturali** della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei **comportamenti riproduttivi**, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l’aumento della **sopravvivenza**.

- Nel **2025**, la speranza di vita alla nascita nella regione ha raggiunto **83,6 anni**, in linea con la media nazionale, mentre nel 1974 si attestava su un livello inferiore.

Mezzo secolo di PIL: il Piemonte nel confronto con l'Italia

ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN PIEMONTE E IN ITALIA, E LIVELLI DEL PIL PROCAPITE RISPETTO ALL'ITALIA NELLE REGIONI (DESTRA). ANNI 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume



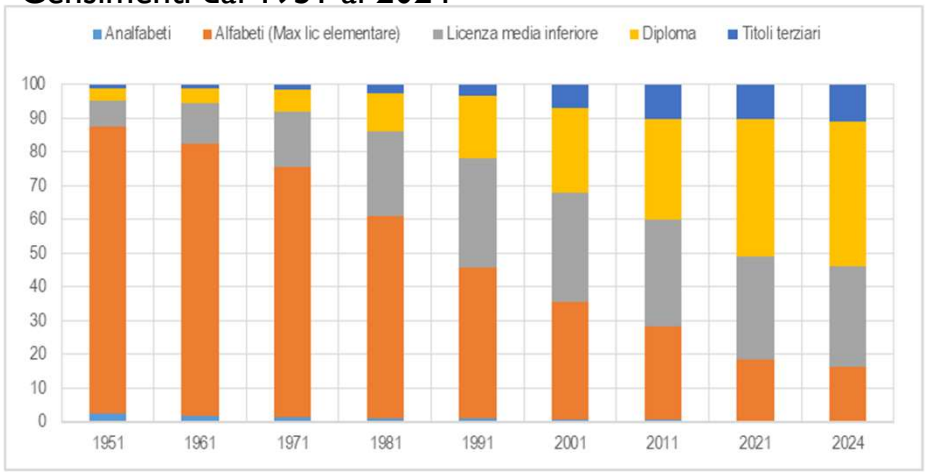
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010. Dati ai confini dell'epoca

L’istruzione in Piemonte e in Italia: 1951 vs 2024

- Nel 1951 in Piemonte solo il 3% della popolazione di 6 anni e più era analfabeta, contro il 13% del Paese nel suo insieme e i titoli superiori erano più diffusi.

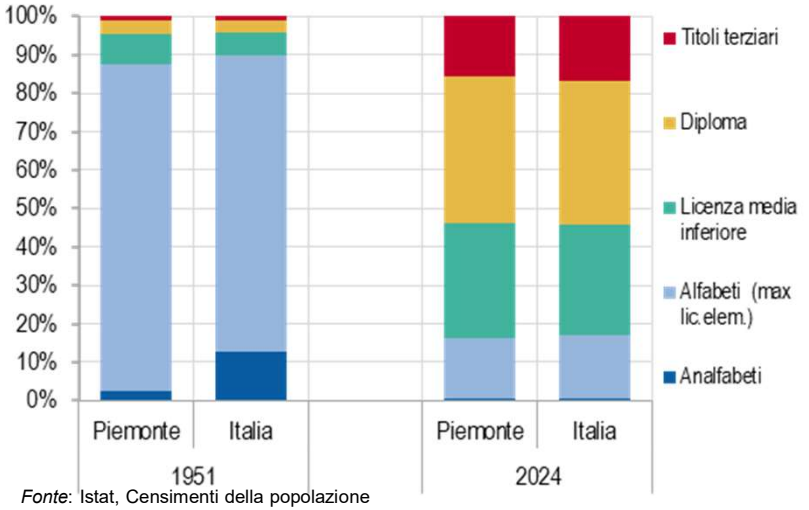
- Nel 2024 la composizione della popolazione per livelli di istruzione è simile a quella nazionale, anche se con una quota di laureati inferiore.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETÀ DI 6 ANNI E OLTRE PER GRADO DI ISTRUZIONE. PIEMONTE. Censimenti dal 1951 al 2024



Fonti: Istat, Censimento Generale della Popolazione, 1951-2011; Istat, Censimento Permanente della Popolazione, 2021 e 2024
(a) Per il 1951 il certificato di proscioglimento (3° elementare) è compreso nella licenza elementare. Per il 2021 e il 2024 la popolazione totale è di 9 anni e più

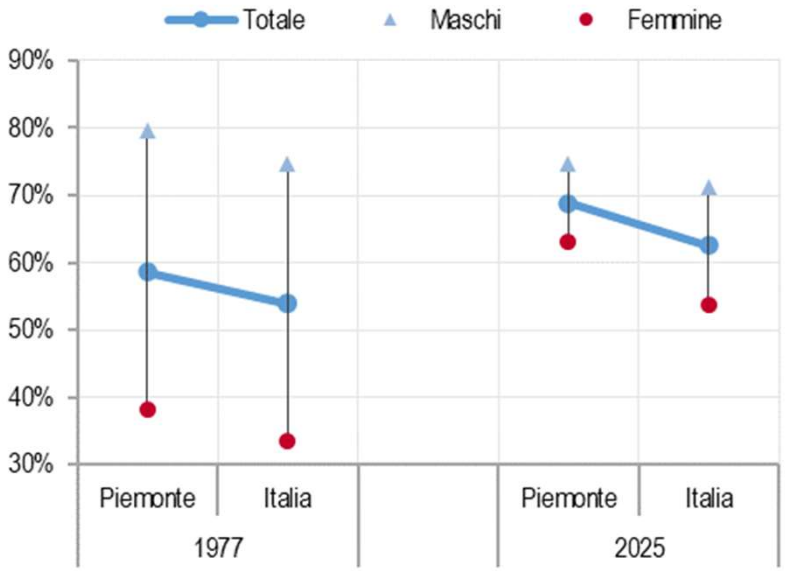
POPOLAZIONE RESIDENTE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN PIEMONTE E IN ITALIA. ANNI 1951 E 2024. Valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dati 1951 ai confini dell’epoca. Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

L’evoluzione dell’occupazione in Piemonte e in Italia

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali



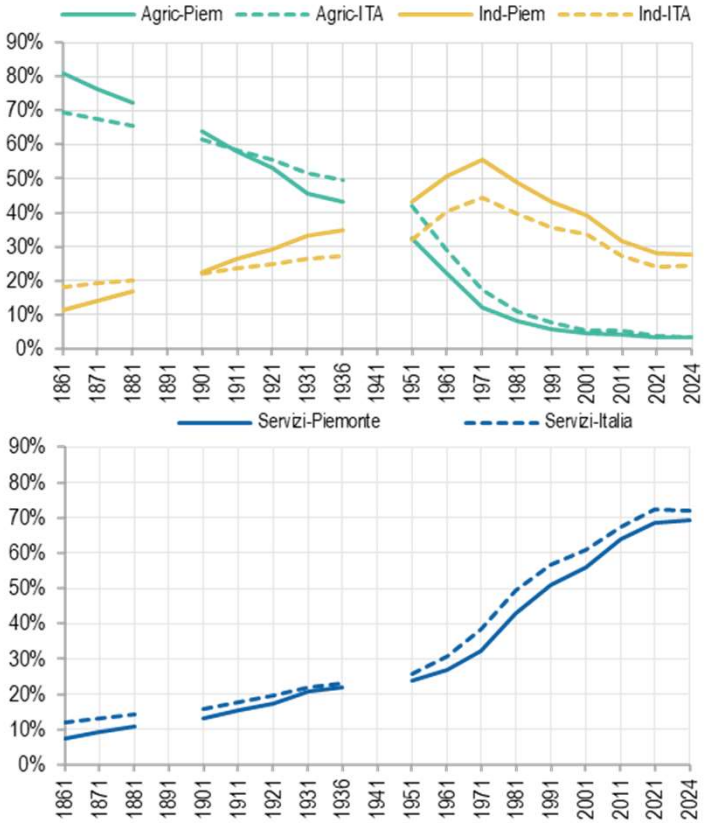
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati 1977 ai confini dell’epoca

- Sia nel 1977 che nel 2025 il tasso di occupazione in Piemonte è superiore alla media nazionale.
- Nel 2025 il tasso di occupazione raggiunge il 68,9%.
- La crescita dell’occupazione è dovuta alla riduzione significativa del divario di genere nel mercato del lavoro.

La composizione dell'economia in Piemonte e in Italia

- Al momento dell'Unità d'Italia oltre l'80% degli occupati in Piemonte lavora in **agricoltura** (circa 70% in Italia).
- Già all'inizio del '900 la quota di occupati nell'**industria** supera quella italiana.
- Nel 1971 l'occupazione industriale raggiunge quasi il 56%, contro il 44% a livello nazionale.
- Oggi gli occupati nell'industria sono il 27,6% (24,4% in Italia).
- Di conseguenza, la quota di occupati nei **servizi** è leggermente inferiore alla media nazionale.

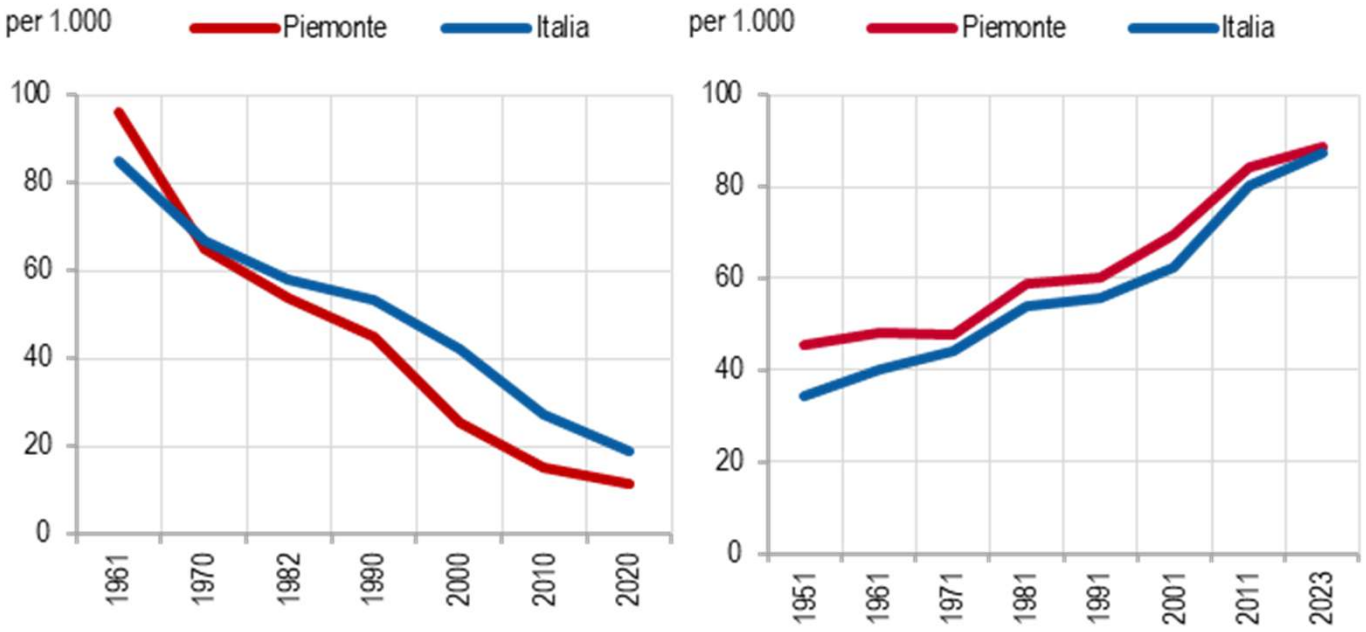
POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1861-2024.Valori percentuali



Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca.

La trasformazione produttiva del Piemonte: meno agricoltura, più manifattura

AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE (DESTRA) IN PIEMONTE E IN ITALIA. ANNI 1961-2020 E 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti



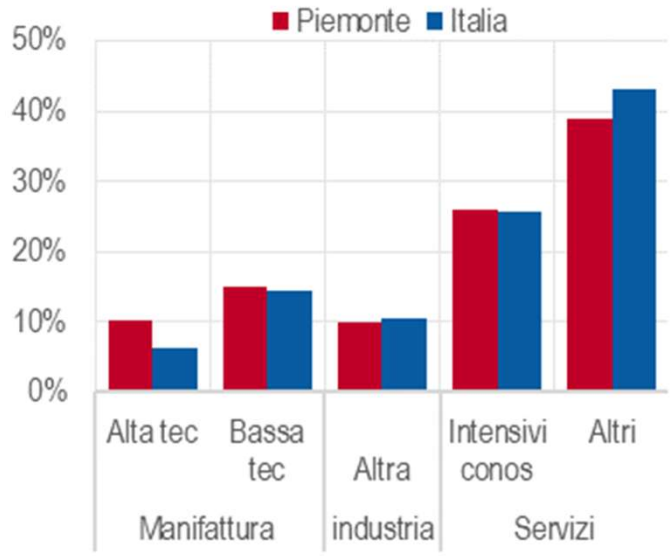
Fonte: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese
(a) Ddati ai confini dell'epoca

- Nel 1961 il Piemonte conta 96 aziende agricole ogni 1.000 abitanti, più della media nazionale.
- Nel 2020 si scende a 12 aziende agricole per 1.000 abitanti, sotto il dato italiano.
- Le imprese extra-agricole crescono da 46 a 89 ogni 1.000 abitanti tra il 1951 e il 2023.

La struttura produttiva in Piemonte e in Italia

La struttura produttiva regionale è caratterizzata, rispetto al dato nazionale, da una quota di addetti significativamente più elevata nella manifattura ad alta e medio-alta tecnologia (10% contro 6%), alla quale corrisponde una quota relativamente minore nei servizi a medio-bassa intensità di conoscenza.

ADDETTI PER MACRO-SETTORE IN PIEMONTE E IN ITALIA. ANNO 2023. Composizione percentuale



Fonte: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese

Il comune di Torino: la crescita della popolazione

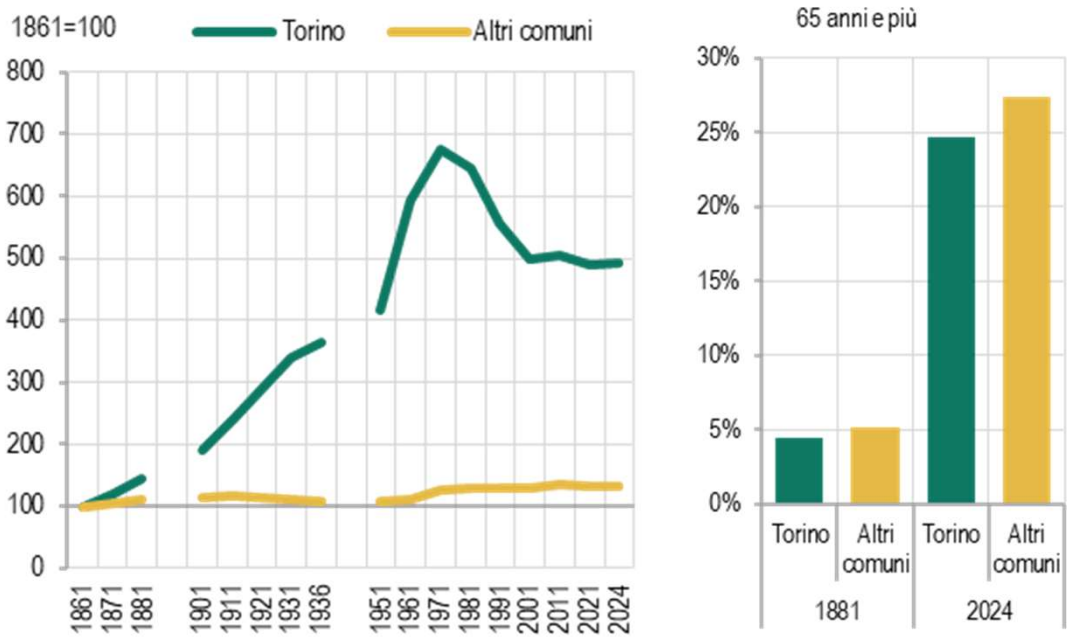
Tra il 1861 e il 1971 un boom demografico, poi la fase di calo e stabilizzazione

- **Tra il 1861 e il 1971 la popolazione residente nel comune di Torino cresce di quasi il 600%** – da 173 mila a quasi 1,2 milioni di abitanti – mentre nel resto della regione i residenti aumentano di appena un quarto.

- Negli anni successivi, anche per la crisi industriale, nel corso di un trentennio il capoluogo perde più di 300 mila abitanti (nello stesso periodo i comuni della prima e della seconda cintura crescono di 190 mila unità), stabilizzandosi in seguito.

- Il capoluogo mantiene una forte attrattiva testimoniata da una quota di popolazione di 65 anni e più, che è sensibilmente inferiore rispetto agli altri comuni.

POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A TORINO E NEGLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

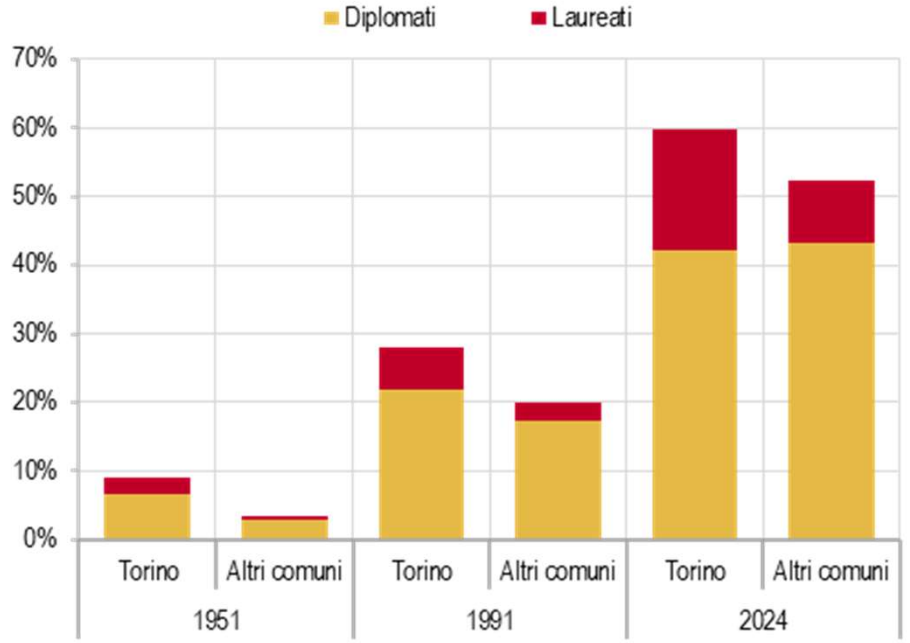
Istruzione: Torino più avanti

Maggiore quota di diplomati e laureati rispetto al resto della regione

- A Torino, la componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria era già nel dopoguerra molto superiore agli altri comuni piemontesi.
- Nel 2024 raggiunge il 60% delle persone di 9 anni e più.
- L'incidenza dei laureati è quasi doppia rispetto al resto della regione.



DIPLOMATI E LAUREATI A TORINO E NEGLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE. Anni 1951, 1991, 2024 Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



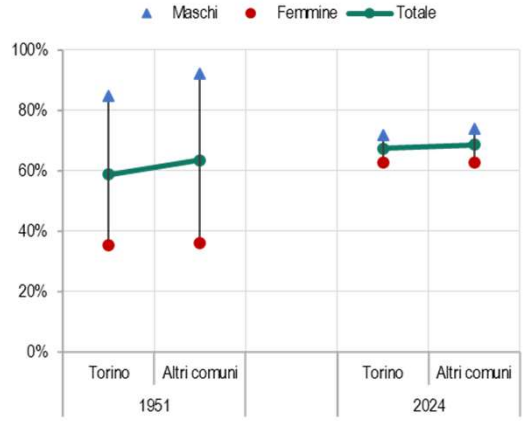
Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) 1951 dati ai confini dell'epoca; 2024 popolazione di 9 anni e più

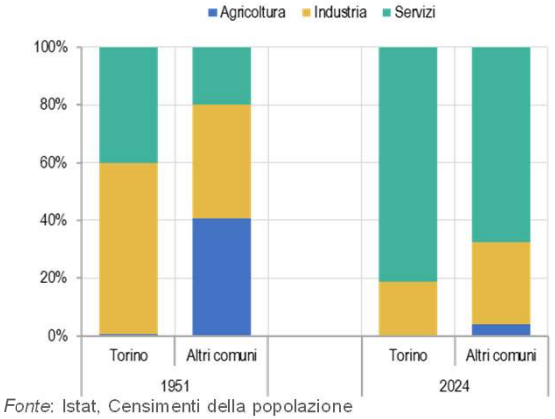
Occupazione: Torino con un livello inferiore, ma il divario si riduce

Più donne nel mercato del lavoro, differenze di genere in calo

- Il livello occupazionale del capoluogo (persone in condizione professionale rispetto a quelle in età lavorativa) è nel 2024 pari a 67%, inferiore a quello degli altri comuni della regione, ma con un differenziale che si è ridotto rispetto a quello del 1951.
- Anche il divario di genere si è contratto.
- Nel 1951 Torino presenta una struttura occupazionale fortemente vocata all'industria, con circa il 60% degli addetti. Negli altri comuni, nello stesso anno, l'industria si contende il primato con l'agricoltura (entrambe al 40%).
- Nel 2024 sia il capoluogo che gli altri comuni perdono la caratteristica di aree industriali a favore dei servizi, che vede impiegate oltre 8 persone su 10 a Torino e quasi 7 su 10 negli altri comuni.







Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024 occupati e popolazione 15-64; occupati per settore di attività nel 2024 stimati

Conclusioni

- Il percorso del Piemonte dall'Unità d'Italia a oggi evidenzia una **profonda trasformazione economica e sociale**.

- Pur avendo registrato una crescita demografica inferiore alla media nazionale, la regione è stata protagonista dell'**industrializzazione** italiana e una delle principali destinazioni dei **flussi migratori** interni nel secondo dopoguerra.

- Oggi, nonostante la lunga fase di ridimensionamento industriale, conserva una solida vocazione manifatturiera, soprattutto nei comparti a **medio-alta tecnologia**.

- Sebbene dagli anni Ottanta la crescita economica sia risultata meno dinamica rispetto alla media italiana, il Piemonte continua a distinguersi per livelli di **PIL pro capite** superiori a quelli nazionali.

- In questo contesto, **Torino** ha saputo evolvere da grande **città industriale** a **polo dei servizi**, **dell'innovazione** e della **conoscenza**, confermandosi il principale **motore economico e produttivo** della regione.

Sono proprio bravo a raccontare le storie…



zzz…zzz

grazie

VIVIANA AGRESTI | viagrest@istat.it